



La Sagghezza dei Giovani The Wisdom of the Young

Mariella Lancia

Siamo alle soglie del Duemila e sembra farsi sempre più acuta la percezione della crisi che incombe sul nostro mondo e dei rischi che ne mettono a repentaglio la sopravvivenza. Si moltiplicano i convegni e le ricerche, si fanno piani. Politici, economisti, scienziati, ecologisti, sociologi si interrogano sul da farsi.

Raramente, si sente affrontare l'emergenza globale dal punto di vista dell'educazione. Roberto Assagioli è uno dei pochi illuminati che hanno indicato con forza questa direzione. Educare - o rieducare - in primo luogo noi stessi, qualunque sia la nostra età. E, insieme, lavorare coi giovani, in particolare con quelli più pronti, investire nei giovani come nella nostra più grande risorsa per risolvere problemi che noi non siamo stati capaci di risolvere, per inventare un mondo nuovo. Menti, cuori, immaginazione, talenti : da scoprire, estrarre, raffinare, come la più preziosa fonte di energia a disposizione del pianeta. Energia rinnovabile e sparsa su tutta la Terra.

It is almost the third millennium and it seems to be ever more acute the perception of the crisis that weighs down on our world and of the risks that endanger our survival. Conferences and research multiply, plans are made. Politicians, economists, scientists, ecologists, and sociologists ask themselves what should be done.

Rarely do we hear that this global emergency is faced from the point of view of education. Roberto Assagioli is one of the few enlightened minds who have strongly indicated this direction. Educate - or re-educate - first ourselves, whatever be our age. And, together, work with young people, in particular with those who are ready, invest in youth as our greatest resource to resolve problems that we have not been able to solve, to make a new world. Minds, hearts, imagination, talent: to be found, extracted, refined, as the most precious source of energy that the world has. Renewable energy and existing all over the planet.

Ci sono molte iniziative, in tutto il mondo, che stanno cercando di concretizzare questa intuizione creando, anche, reti e gettando ponti, che vedo come strutture di protezione, o di salvataggio, del pianeta in questo rischioso passaggio d'epoca.

Fra queste, vorrei ricordare GATE (Global Alliance for Transforming Education, 4202 Ashwoody Trail, Atlanta, GA 30319 USA), TRIANGLES IN EDUCATION (56 Falkland, Skelmersdale, Lancs., WN8 6RA UK, e-mail: caduceator.clh@virgin.net) e WYSE, nota a molti dei nostri lettori proprio perché nata dall'ispirazione di una psicossintetista, Marilyn Feldberg, e perché è l'iniziativa più vicina al progetto della Psicossintesi Educativa. La sigla, che suona come una parola inglese che vuol dire "saggio", sta per "World Youth Service and Enterprise" e contiene termini fondamentali per il rinnovamento che tutti auspichiamo: Servizio, Giovani, Iniziativa, Mondo.

Il progetto WYSE ha accolto in pieno l'invito di Roberto Assagioli, aggiungendovi la dimensione mondiale. Seguendo anche le indicazioni dell'ONU, a cui è associata come O.N.G., WYSE sta tentando di elaborare una pedagogia transculturale e di sperimentare nuovi modelli educativi proponibili in campo internazionale e capaci di rispondere alle sfide del nuovo millennio. Lo fa in modo sperimentale, mettendo insieme giovani di tutti i continenti per periodi di convivenza ora in un paese ora in un altro durante i quali si svolgono programmi educativi transculturali.

Cultura, Intercultura, Transcultura

Il primo passaggio è il lavoro interculturale. Forse è utile spendere qualche parola per chiarire cosa intendiamo a WYSE per "cultura", "intercultura", "transcultura".

Cultura innanzitutto come sistema di valori e tradizioni, modi di vedere la vita, modi di esprimere queste visioni attraverso rituali, cerimonie, canti, espressioni artistiche, ma anche nel quotidiano. Intercultura come scambio e conoscenza reciproca, come incontro che non annulla e non rinnega la propria identità culturale, ma apre al diverso e alla coabitazione di diversità.

Nei programmi WYSE si lascia sempre molto spazio a questo scambio, che è sentito dai partecipanti come uno degli aspetti più arricchenti di ogni campo.

Ad esempio, il modo in cui un Balinese vive la morte è profondamente diverso da come la vive un Europeo o un Americano. Uno dei momenti forti del programma WYSE BALI (inverno '98) fu la partecipazione a una cerimonia di cremazione. "Indimenticabile, ha cambiato la mia prospettiva sulla morte" ci ha detto una delle partecipanti italiane.

I Cambogiani, pur essendo persone dolcissime, non amano essere toccati, soprattutto in testa. Ci hanno detto che nella loro cultura è solo la guida spirituale che

are trying to accomplish this intuition creating, also, networks and making bridges, which I see as structures of protection or salvation for the planet in this risky transition epoch.

Among these I would like to remember GATE (Global Alliance for Transforming Education), 4202 Ashwoody Trail, Atlanta, GA 30319 USA, Triangles in Education (56 Falkland, Skelmersdale, Lancs., WN8 6RA UK, e-mail: caduceator.clh@virgin.net), and WYSE, known to many of our readers because it was born from the inspiration of a psychosynthesist, Marilyn Feldberg, and because it is the initiative that is nearest to the project for Educational Psychosynthesis. The abbreviation, which is pronounced "wise" means "World Youth Service and Enterprise" and contains fundamental terms for the renewal that we all wish: Service, Youth, Initiative, World.

The WYSE project has fully captured Roberto Assagioli's invitation, giving it a world dimension. Following the indications of the ONU, to which it is associated as O.N.G., WYSE is trying to elaborate a transcultural pedagogy and to experiment with new educational models that can be proposed in the international field and able to answer the challenges of the new millennium. It does this in an experimental way, gathering the youth of all the continents for a period of living together in different countries and carrying out transcultural educational programmes.

Culture, Interculture, Transculture

The first phase is intercultural work. Perhaps it would be useful to clarify what WYSE intends for "culture", "interculture", "transculture".

Culture, first as a system of values and traditions, ways of seeing life, ways of expressing these visions through rituals, ceremonies, chants, artistic expression, but also in daily life. Interculture, as exchange and reciprocal knowledge, meetings that do not annul and do not deny people's cultural identity, but open to diversity and to living together with diversity.

In the WYSE programmes there is always a lot of space for this exchange, which is felt by the participants as one of the most enriching aspects of each camp.

For example, the way in which the Balinese face death is profoundly different from the European or American way. One of the highlights of the WYSE Bali programme (winter '98) was the participation in a cremation ceremony. "Unforgettable, it has changed how I look at death" one of the Italian participants told us.

The Cambodians, even if they are a gentle people, do not like to be touched, above all on the head. They told us that in their culture only their spiritual guide can do this, so obviously this gesture assumes a special meaning.

GIOVANI E REALTÀ TRANSCULTURALE YOUTH AND TRANSCULTURAL REALITY

può farlo, e ovviamente questo gesto assume un significato molto particolare.

Anche i rapporti fra uomo e donna sono profondamente diversi nelle varie culture. E così il rapporto col cibo, col tempo, con il lavoro, col divino.

La giornata WYSE inizia con una mezz'ora di "chanting": canti spirituali di tutte le tradizioni. A volte questi canti vengono accompagnati da danze rituali, che i partecipanti insegnano a tutto il gruppo. Questo è sempre uno dei momenti più suggestivi e apprezzati di tutta la giornata. Quando cantiamo insieme - canti indù, cristiani, ebraici, musulmani - mi vengono sempre in mente le parole del violinista Menhuin: se i bambini tedeschi avessero imparato a cantare i canti Yiddish e a danzare le danze ebraiche non ci sarebbero stati i campi di sterminio.

Altre strutture che favorisce l'incontro fra culture sono gli "Home Groups". All'inizio di ogni programma, i partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi di 5-6 membri ciascuno, in cui siano rappresentati innanzitutto i due sessi, e poi diverse etnie e religioni. Questi gruppi saranno per tutta la durata del campo come la "famiglia" (home) dei giovani, che si incontrerà in momenti particolari della giornata per scambiarsi vissuti e impressioni, emozioni, difficoltà ed entusiasmi, per riflettere insieme su come ciascuno vive le esperienze del campo, ma anche su quello che hanno lasciato a casa, sui loro sogni, progetti, rapporti, abitudini. È una grande scuola di comunicazione e di tolleranza, spesso anche di risoluzione di conflitti. Ovviamente i giovani vengono preparati per questo tipo di interazione, e se c'è bisogno vengono affiancati da un facilitatore, nei momenti più critici. Ma al di là del momentaneo attrito, si crea sempre un legame profondo e indimenticabile fra i membri del gruppo, che è come la prefigurazione di una famiglia del futuro, basata non su vincoli di consanguineità, ma sull'interesse di perseguire un obiettivo comune.

Un altro lavoro tipicamente interculturale è quello che si fa con le differenze generazionali. Il gruppo dei conduttori non rimane distante e "direttivo", ma partecipa a tutte le attività mettendosi in gioco ed entrando in interazione non solo mentale ma anche di cuore, di emozioni, di sensibilità, di visioni del mondo con il gruppo dei partecipanti.

Tutto questo è lavoro interculturale. Fondamentale per favorire l'accettazione reciproca, la comunicazione fra diversi, la flessibilità mentale e la capacità di relativizzare. Ma anche di integrarsi e di collaborare. Siamo entrati in un'epoca in cui nessuna cultura, nessuna religione, nessun sistema politico o economico può pretendere di risolvere da solo il problema umano. Sarà solo la sinergia fra diversi sistemi, diversi punti di vista che potrà fornire soluzioni ai problemi enormi che ci

Also the relationship between men and women are profoundly different in the various cultures. As are the relationships with food, time, work, and the divine.

The WYSE day begins with half an hour of "chanting": spiritual chants from all nations. Sometimes these chants are accompanied by ritual dances, which the participants teach to all the group. This is always one of the most important and appreciated moments of all the day. When we chant together - Hindu, Christian, Hebrew, Muslim chants - I always think of the words of the violinist Menhuin: if the German children had learnt Yiddish chants and Hebrew dances there would have been no concentration camps.

Other structures that encourages the meeting of cultures are the "Home Groups". At the start of every programme, the participants are divided into small groups of 5-6 members each, in which the two sexes are first represented, then different races and religions. These groups will be the "Home" for the participants for all the camp, who will meet in particular moments during the day to exchange experiences and impressions, emotions, difficulties and enthusiasms, to reflect together on how each individual faces the experiences of the camp, but also on what they have left behind, their dreams, projects, relationships, habits. It is a great school of communication and tolerance, often also of conflict resolution. Obviously the young participants are prepared for this type of interaction, and if it is necessary there is a "helper" for them during critical moments. But apart from momentary friction among them, a profound and unforgettable bond is created between the members of the group, which is like the prefiguration of the family of the future, based not on the constraints of a blood relationship, but on the interest to follow a common objective.

Another typically intercultural activity is that of the generation differences. The group of adult co-ordinators do not remain at a distance and are not "directive", but participate in all the activities not only with a mental interaction but also with the heart, emotions, sensitivities, sharing their vision of the world with all the participants.

All these are an intercultural activities. Fundamental for encouraging reciprocal acceptance, communication between different people, mental flexibility and capacity to make things relative. But also to be integrated and to collaborate. We have entered into an epoch in which no culture, no religion, no political or economic system can hope to resolve the human problem alone. It will be only the synergy between different systems, different points of view that will give solutions to the enormous problems that tower above us. This meeting between different systems will be more creative as the diversities are greater. And, at the same time, more difficult! That which does in fact

sovrastano. Questo incontro fra mappe diverse sarà tanto più creativo quanto maggiori saranno le diversità. E nello stesso tempo tanto più difficile! Quello che infatti succede è che molto più facilmente le diversità si scontrino anziché incontrarsi, con effetti disastrosi. Questa è la norma nel mondo, ma non è così raro neppure nel mondo di WYSE: ecco, allora, la necessità di imparare e di allenarsi a un'arte sempre più indispensabile: la trasformazione di conflitti. Il conflitto non è evitabile, e spesso è persino utile e necessario, è uno strumento evolutivo. Quello che va potenziato, è la capacità di lavorare coi conflitti e di trasformarli. Questo della trasformazione dei conflitti sarà uno dei tre fili conduttori (accanto alla conduzione di gruppo e alla pace attraverso la cultura) del programma internazionale WYSE 2000 che si svolgerà il prossimo luglio, ancora una volta in Italia.

È un lavoro difficile, per cui non basta - pur essendo una componente essenziale - la buona volontà, ma che ha delle regole, che va appreso e sperimentato. È un lavoro per la pace. I discorsi e le dichiarazioni di intenzioni non bastano più. Tutti vogliamo la pace: ma che cosa siamo disposti a fare, concretamente, quali abilità è necessario sviluppare, quali apprendimenti nuovi dobbiamo acquisire, per essere veramente degli operatori di pace?

Questo è uno degli obiettivi di WYSE. Lavorare per la pace concretamente, attraverso l'apprendimento di abilità e in maniera sperimentale. E coi giovani, le probabilità di riuscita aumentano. Poiché i giovani - pur essendo anch'essi già fortemente condizionati dai modelli che hanno assorbito - sono meno cristallizzati in ruoli e sicurezze da conservare, acquisizioni da difendere, sono più disposti al cambiamento e all'avventura, più aperti a una dimensione globale, più "in ricerca". Soprattutto, attraverso l'esperienza WYSE vengono guidati a incontrarsi nella loro comune umanità, nella somiglianza dei sentimenti e degli ideali che sperimentano al di là delle differenze educative, culturali, religiose. Uno dei miracoli dell'esperienza WYSE è il senso di amore (poiché questo è il nome che diamo all'esperienza dell'unione) che gradualmente si sviluppa fra i partecipanti, e fra questi e i loro insegnanti, immancabilmente: che il programma si svolga in Australia, in India, in Argentina, in Svezia o in Italia.

Questo "effetto amore" ci avvicina al terzo termine che vogliamo esplorare: transcultura.

Non basta mettere in dialogo le varie culture - anche se sarebbe già tanto! C'è un oltre, c'è una nuova cultura da costruire. C'è un nuovo mondo da inventare. Ed è questo "oltre" che potrà traghettarci con sicurezza verso il futuro. Non rinnegando, ma mettendo in sintesi l'apporto delle culture ricevute dal passato.

happen is that it is easier for differences to clash than to meet, with disastrous effects. This is what normally happens in the world, but it is not so rare neither in the WYSE world: thus it is necessary to learn and to practice an art that is always more indispensable: the transformation of conflicts. Conflict is not inevitable, and often it is useful and necessary, it is an evolutive tool. That which should be strengthened is the capacity to work with conflicts and to transform them. The transformation of conflicts will be one of the three principle themes (together with the group work and peace through culture) of the international WYSE 2000 programme that will take place next July, once again in Italy.

It is not an easy task, thus willingness is not enough - even if it is an essential component - and it must have rules, which must be learnt and used. It is work towards peace. The lectures and the declarations of intention are no longer enough. Everyone wants peace: but what are we willing to do, concretely, what abilities are necessary to be developed, what new learning must we acquire, to really be workers for peace?

This is one of the objectives of WYSE. Concretely work for peace through learning abilities and in an experimental way. And with young people, the probabilities of success increase. As young people - even if they are also strongly conditioned by the models that they have absorbed - are less crystallised in roles and security to be maintained, acquisitions to defend, they are more ready to change and adventure, more open to a global dimension, more "researchers". Above all, through the WYSE experience they are guided to meet each other, in their common humanity, in the similarity of sentiments and of ideals that they experience beyond the educative, cultural, religious differences. One of the miracles of the WYSE experience is the sense of love (this is the name that we give to the experience of union) that gradually develops between the participants, and, inevitably, between them and their teachers: wherever the programme is held; Australia, India, Argentina, Sweden or Italy.

This "love effect" leads us to the third term that we want to explore: transculture.

It is not enough to have a dialogue between the various cultures - even if this would be a big step forward! There is something more, there is a new culture to construct. There is a new world to invent. And it is this "something more" that could safely lead us towards the future. Not denying, but synthesising what past cultures gave us.

How does WYSE work to collaborate towards this transcultural goal? Again in a concrete way.

There is a part of the WYSE programme that we have called Wyse Ways of Working.

GIOVANI E REALTÀ TRANSCULTURALE YOUTH AND TRANSCULTURAL REALITY

Come lavora WYSE per collaborare a questa meta transculturale? Ancora, in un modo molto concreto.

C'è una parte dei programmi WYSE che abbiamo chiamato Wyse Ways of Working.

All'inizio di ogni campo si invitano i partecipanti ad elaborare insieme un codice di comportamento accettabile a tutti e orientato verso modelli nuovi di vita in comune. Questo lavoro viene sollecitato da domande quali:

- che tipo di cultura vogliamo creare per la nostra comunità?
- come vogliamo rapportarci a noi stessi, ai compagni, agli insegnanti, all'ambiente?
- a chi e come far presenti le nostre necessità, difficoltà, emozioni?
- se sorgono conflitti, in che sedi affrontarli?
- che metodo utilizzeremo per prendere decisioni?

Sono lavori in corso, per tutta la durata del campo, continuamente aggiornabili alla luce di ciò che accade e di nuove idee ed esigenze, errori, insufficienze che via via si evidenziano. Un lavoro che possiamo considerare un'Etica Sperimentale, un'Etica Transculturale (come probabilmente dovrebbe essere l'etica, per sua stessa definizione).

Altro lavoro centrale a questo proposito è quello che si fa coi VALORI. La domanda da cui partiamo : siamo convenuti qui da paesi diversi, con diverse culture e tradizioni, diversi sistemi di valori. È possibile individuare un nucleo di valori centrali, universalmente accettabili al di là delle differenze di religione, cultura, ideologia, a cui impegnarci qui durante la nostra breve convivenza e da portare a casa, nei nostri diversi ambiti di vita?

I due percorsi sono molto affini, ma mentre per Wyse Ways of Working si tratta soprattutto di indicazioni pratiche (dalla riservatezza quando un compagno ti fa una confidenza, al non sprecare acqua e energia elettrica, al prendersi la responsabilità di esprimere il proprio dissenso, al decidere insieme il metodo con cui prendere decisioni: maggioranza, consenso, ecc.), dal lavoro sui valori emergono i principi generali, i principi guida (verità, non-violenza, interdipendenza, solidarietà) da cui far discendere le varie decisioni pratiche.

L'attività di gruppo, o meglio il tentativo di formare i giovani a una coscienza di gruppo è un altro aspetto del lavoro transculturale. Si dice che l'era che si sta preparando sarà l'era dei gruppi. Sotto questo profilo WYSE è veramente un laboratorio privilegiato, in quanto mette insieme giovani e ...meno giovani (il gruppo degli insegnanti, o conduttori, sempre molto numerosi) di ogni parte del mondo, proponendo interazioni di gruppo diversificate (gruppo plenario, home groups, gruppi di uomini e di donne) e fra loro intersecantesi. È faticoso, ma anche un apprendimento accelerato per il futuro

At the start of every camp the participants are invited to elaborate together a code of conduct acceptable to everyone and orientated towards new models of life together.

This work is stimulated by questions such as the following:

- what type of culture do we want to create for our community?
- how do we want to relate to ourselves, to our companions, teachers, the environment?
- to whom and how should we present our needs, difficulties, emotions?
- if conflicts occur, where should they be faced?
- what method should we use to make decisions?

These are on going exercises that continue for all the duration of the camp, continually up-dated in the light of new ideas and needs, errors, insufficiencies that crop up. This is a work that we can consider Experimental Ethics, Transcultural Ethics (as Ethics should probably be, due to the definition).

Another important work with this aim is that which is carried out with VALUES. The starting question is: we have come here from different countries, from different cultures and traditions, different value systems. Is it possible to identify a nucleus of central values, universally acceptable, that go beyond religious, cultural and ideological differences, on which we can focus while we are here and take home with us, to our different ways of life?

The two paths are very similar, but while for Wyse Ways of Working this means, above all, practical indications (from the discretion when a companion confides in you, to not wasting water and electricity, to taking the responsibility of expressing one's own dissent, to deciding together the way of making decisions: majority, consensus, etc.), from the work on values the general principles emerge, the guiding principles (truth, non-violence, interdependence, solidarity) from which the various practical decisions will come.

The group activity, or better the attempt to give the young people a group consciousness, is another aspect of transcultural work. It is said that the era to come will be the era of groups. From this point of view WYSE is really a privileged laboratory, in as much as it gathers together young people and ...not so young people (the group of teachers, or trainers, who are always numerous) from all parts of the world, proposing diversified, and crossing, group interactions (plenary group, home groups, groups of males and of females). This is strenuous, but also an accelerated learning for the future.

An instrument that WYSE considers very effective to build together a new culture is meditation. We propose techniques that are as simple as possible and that avoid religious connotations, that are moments of

Uno strumento che WYSE considera molto efficace per costruire insieme una cultura nuova è la meditazione. Proponiamo tecniche il più possibile semplici e avulse da connotazioni religiose, momenti di silenzio e di avvicinamento a quella realtà che i fisici chiamano il "campo", che la psicosintesi chiama il "transpersonale", e che è il retroterra indispensabile a cui attingere idee e ispirazioni per il prossimo mondo. Molti dei giovani che imparano a meditare attraverso l'esperienza WYSE ci scrivono poi che questo è stato l'apporto più importante che hanno ricevuto e portato con sé.

Attraverso la meditazione, la ricerca di comuni valori, l'avvicinamento a una coscienza di gruppo, si mettono i semi di quella che il filosofo norvegese Arne Naess chiama "ecologia profonda": la visione del mondo come rete di fenomeni interconnessi, gli esseri umani come un filo fra tanti altri nella trama della vita, un'ecologia che influisce sul nostro stile di vita e che genera la capacità di porsi domande evolutive. La consapevolezza ecologica profonda, dice Naess, è consapevolezza spirituale: spirituale come senso di appartenenza e di connessione con l'intero cosmo.

A questo punto mi sorge una domanda, che forse si porranno anche i lettori. Il lavoro fin qui illustrato si rivolge a giovani maturi, motivati, disposti all'impegno e al servizio. A una minoranza. E le masse di giovani sbandati, quelli che cadono vittime della droga, del teppismo, del fanatismo, ma anche della depressione e dell'insicurezza, del consumismo, della "trance da consenso"?

Sappiamo tutti che per la maggior parte questi comportamenti sono il risultato di un vuoto da non realizzazione, di potenziali inespressi, del non essere - o non essere stati - visti, ascoltati, riconosciuti. Del bisogno inappagato di avventura, di rischio, di miti e di riti, della mancata esplorazione - con la guida di figure adulte di riferimento - dei fatti essenziali della vita: nascita, morte, sofferenza, sesso, amore.

Ricordo una frase di Guido Ceronetti che mi colpì in un suo articolo sulla fame nel mondo: "Il tipo umano perde luce ogni giorno e acquista buio. La domanda: come sfamarli? è meno importante della domanda: come mettere un po' di luce in quel buio?"

La scelta di iniziative come Wyse, come Gate, come Triangles è di dedicarsi ad accendere un po' di luce, o meglio a far meglio risplendere quella già accesa nelle coscienze di tanti giovani sparsi in tutto il mondo. Ce ne sono probabilmente più di quanto non appaia. È solo che il bene ha meno "audience" del brutto e del sensazionale.

Un saggio ha detto che il mondo nuovo si costruisce dando vita e nutrimento al nuovo e lasciando che il vecchio si depotenzi da sé e muoia di morte naturale. Noi stiamo sperimentando questa ipotesi. □

silence and drawing near to that reality that physicists call the "field" and that psychosynthesis calls the "transpersonal", and that is the indispensable background from which ideas and inspirations come for the next world. Many of the young people who learn to meditate through the WYSE experience write to us saying that this was the most important contribution that they received and then took away with them.

Through meditation, the search for common values, the approach towards group consciousness, the seeds are sown of that which the philosopher Arne Naess calls "profound ecology": the vision of the world as a network of interconnected phenomena, humankind as a thread among so many others in the web of life, an ecology that influences our life style and generates the capacity to ask ourselves evolutive questions. The profound ecological awareness, says Naess, is spiritual awareness: spiritual as a sense of belonging and connecting with the entire cosmos.

At this point I have a question, which perhaps also the readers are asking themselves. The work that has been illustrated so far is aimed at mature, motivated young people willing to commit themselves to service. To a minority, that is. And the great number of bewildered young people, those who fall victim to drugs, vandalism, fanaticism, and also to depression and insecurity, consumerism, "trance of mass consent".

We all know that the majority of these behaviours are the result of a vacuum from a non-realisation, from unexpressed potentials, from not being, or not having been, seen, listened to, acknowledged. From the unsatisfied need for adventure, risk, heroes and rites, from missed exploration - with the guide of an adult figures - of the essential facts of life: birth, death, suffering, sex, love.

I remember a phrase of Guido Ceronetti that struck me in one of his articles on hunger in the world: "Human type loses light every day and finds only darkness. The question: how to feed them? is less important than the question: how to give a little light to that darkness?"

The choice of initiatives such as Wyse, Gate, and Triangles is to dedicate oneself to give some light, or better to make that which already exists in the consciousness of so many young people in all the world shine brighter. There are probably more than we think. It is only that good has less appeal than what is bad and sensational.

A wise person once said that the new world will be created by giving life and nutriment to what is new and allowing what is old to weaken by itself and to die a natural death. We are experimenting this hypothesis. □

(*) Responsabile di WYSE Italia